

### **1 - Da dove prende avvio l'esigenza di educare?**

L'esigenza di educare è direttamente legata e quindi prende avvio dal futuro delle nuove generazioni, che rappresentano la componente di novità. L'educazione infatti si alimenta attraverso l'arrivo di nuovi esseri umani capaci di intrattenere una relazione con il mondo e la vita. L'esigenza di educare implica una responsabilità nel prendersi cura della vita umana e della crescita di nuove generazioni.

### **2 - Perché la pedagogia implica una prospettiva antropologica?**

Hannah Arendt richiama l'attenzione su due questioni che riguardano direttamente la pedagogia: 1) il prendersi cura della vita umana e della sua crescita in tutte le sue forme, 2) il tradurre la cura in tutela e difesa della persona umana considerata nella sua dignità e nel suo valore, per promuoverne il benessere e la crescita.

Una delle chiavi interpretative dell'educazione implica prendere consapevolezza della sua natura specifica di esperienza che non corrisponde solo alla risposta dei bisogni o alla soluzione di problemi, ma anche alla promozione dello sviluppo umano completo della persona nella sua unicità e unità. La pedagogia implica una prospettiva antropologica perché il punto da cui prende avvio il discorso pedagogico implica la domanda sull'uomo.

### **3 - Cosa significa che la pedagogia è scienza della persona educabile?**

Riconoscere l'esigenza di educare implica considerare la centralità dell'educazione come fatto che riguarda prima di tutto il singolo, ponendo attenzione alla formazione esteriore e interiore dell'individuo.

L'educabilità è centrale nell'elaborazione di una teoria pedagogica che rintraccia le condizioni originarie, la disposizione dell'individuo ad essere educata e a educarsi. L'educabilità è la condizione per cui ogni persona è predisposta a una progressiva identificazione di sé, e alla progressiva scoperta della propria identità.

### **4 - Qual è il significato del rapporto tra teoria e prassi in pedagogia?**

La pedagogia comporta una dimensione teorica attraverso modelli e paradigmi.

Nelle fasi iniziali del suo costituirsi come sapere, la pedagogia è maggiormente riferimento al fatto educativo, e il momento della riflessione interviene per descrivere e studiare l'educazione in quanto tale.

L'efficacia o inefficacia di un intervento educativo viene determinata in riferimento ad un modello o un'ideale pedagogico con cui il pedagogista si confronta e valuta. In questo modo si attua il passaggio dall'educazione come vissuto (prassi) all'educazione come teoria.

### **5 - Cosa significa dire che educare è un'arte?**

La pedagogia è una scienza connessa alla pratica e in quanto scienza studia i processi educativi. L'educazione come arte li traduce in atto mediante la relazione che l'educatore instaura con l'educando.

L'educazione è quindi un insieme di arte e scienza pratico-poietica che attinge a diverse analogie con l'arte che si realizza nei processi artistici. L'educatore concorre alla formazione di un'opera analoga all'opera d'arte perché l'educare rispecchia i tratti dell'unicità della persona, e perché educare è un'attività che sollecita la formazione di un'opera unica e incomparabile ad altre (cioè l'individuo).

### **6 - Qual è lo scopo dell'educazione?**

L'educazione è un supporto offerto a chi sta crescendo affinché sviluppi il suo potenziale ancora inespresso. L'educazione è quindi chiamata a riconoscere in che cosa consista l'essenza dell'umano, fornendo poi le condizioni grazie alle quali possa realizzarsi completamente.

Educare un essere umano significa fornirgli gli strumenti necessari ad affrontare la sfida della vita.

L'unico autentico scopo dell'educazione è la persona come soggetto che esige di essere accolto e accompagnato.

### **7 - Da dove derivano i fini e valori educativi?**

Essendo la pedagogia una scienza pratica, il suo criterio di validazione parte dall'esperienza e dai problemi che presenta, facendo poi riferimento di nuovo all'esperienza per verificare l'adeguatezza delle soluzioni proposte. La circolarità tra teoria e pratica è quindi un principio epistemologico (filosofia della scienza) fondamentale.

La questione dei valori è tuttavia avvertita come potenzialmente divisiva, quindi è più conveniente parlare di obiettivi e di risultati.

### **8 - Qual è il significato dell'intenzionalità nell'attività educativa?**

L'attività educativa è intenzionale perché caratterizzata dalla presenza più o meno consapevole di un fine, di uno scopo, verso cui protende l'azione educativa. Per questo motivo possiamo considerare l'educazione come orientata per definizione verso un obiettivo.

La pedagogia non può mai essere neutrale ma deve invece orientare l'azione educativa.

### **9 - Quali sono le ragioni e i limiti della progettazione educativa?**

Nella progettazione esistenziale è in atto una razionalità pedagogica volta a risolvere la problematicità esistenziale nella direzione dell'autenticità. Ogni progettualità educativa trova qui la sua radice e la sua giustificazione. Il vero e proprio motore dell'educazione sta in un atteggiamento di speranza, e lo smarrimento di una speranza spegnerebbe ogni possibilità di cambiamento, terminando così il progetto educativo. L'educatore affianca le persone in difficoltà.

La progettazione educativa ha inoltre lo scopo di costruire un'esperienza educativa che sia il più possibile su misura rispetto ai bisogni e alle concrete possibilità degli individui o dei gruppi a cui quel progetto educativo è rivolto.

La progettazione educativa ha tuttavia dei limiti, che principalmente sono le variabili e gli imprevisti.

#### 10 - Che cosa significa esercitare uno sguardo pedagogico?

Lo sguardo si distingue in sguardo che vede e sguardo che non vede. Un educatore di professione deve imparare a distinguere le categorie dalle persone, perché chi incontrerà saranno sempre individui concreti e le loro storie, e le persone sono molto altro rispetto alle categorie all'interno delle quali collocarle.

Bisogna apprendere a esercitare uno sguardo che sa aprire, mettere a proprio agio la persona, imparando l'arte del prestare attenzione, il che significa eliminando pregiudizi e presunte certezze.

#### 11 - Da dove ha origine la relazione?

La relazione deriva dalla vita, ed è fatta di incontri. La relazione sostanzia la formazione dell'uomo e la condiziona, dimostrando che nella vita la relazione con l'altro è fondamentale. L'io non esiste senza un tu. In prospettiva antropologica, la vita è apertura e relazione, incontro e dialogo, quindi interazione.

#### 12 - Quali significati possiamo attribuire alla relazione?

Numerosi filosofi hanno colto nella categoria della relazione e nell'incontro con l'altro la dimensione costitutiva dell'umano.

Nédoncelle = crea una vera e propria filosofia dell'amore – creato da un atto di amore, l'uomo è destinato a ricreare l'amore ricevuto.

Maritain = la relazione è una forza creatrice, capace di valorizzare e promuovere le risorse di una persona.

Lévinas = la relazione con l'altro è condizione necessaria per il riconoscimento di sé.

La dimensione costitutiva della relazione viene messa a tema anche dal paradigma della psicoanalisi del 900.

Melanie Klein = individua nella relazione materna la dimensione costitutiva e originaria dello sviluppo del soggetto. I suoi studi rivelano come la relazione materna sia centrale per lo sviluppo psichico, sociale, e cognitivo del bambino, quindi in seguito al venir meno di un legame con un caregiver consegue un profondo stato di malessere e regressione.

Bowlby = la sua teoria dell'attaccamento è un grande contributo nella messa a tema del valore della relazione, con specifico focus sull'infanzia e sulla genitorialità. La relazione madre-bambino infatti costituisce la base per interpretare i legami affettivi, rilevando le adeguate condizioni di supporto affinché l'allontanamento del bambino dalla madre non sia vissuto come un evento traumatico.

#### 13 - Quali caratteristiche contraddistinguono la relazione educativa?

La relazione educativa si costruisce attraverso l'incontro e trova le sue ragioni di esistenza nella natura relazionale dell'uomo. Le caratteristiche principali della relazione educativa sono: l'ascolto, il dialogo, la competenza comunicativa, l'empatia, l'intenzionalità.

#### 14 - Come si costruisce una relazione educativa?

L'ascolto è fondamentale ed è ciò che avvia ogni processo di relazione autentica. In termini pedagogici è fondamentale distinguere l'ascolto superficiale dall'ascolto profondo. Quello profondo implica un'intenzionale prestare attenzione al detto e al non detto, cioè i pensieri, i sentimenti, il linguaggio corporeo. L'ascolto chiede di non giudicare, ma di accogliere e partecipare. L'ascolto è ciò che rende possibile il lavoro educativo, in quanto consente di comprendere le situazioni, di capire cosa sta vivendo il soggetto e di cosa ha veramente bisogno.

#### 15 - Che tipo di comunicazione va realizzata in ambito educativo?

La comunicazione in ambito educativo avviene tramite parole ma anche attraverso i gesti e il linguaggio non verbale. La parte non verbale della comunicazione è fondamentale, in quanto esprime la parte più profonda che non si riesce a comunicare verbalmente. La dimensione non verbale consente l'accesso alle emozioni, ai sentimenti, e permette di veicolare messaggi di espressione autentica.

L'educatore deve saper costruire relazioni prestando attenzione alle espressioni, alle posture, ai cambiamenti emotivi, agli stati mentali e affettivi di coloro di cui si prende cura.

#### 16 - Quali sono le ombre della relazione educativa?

Nonostante le relazioni educative generalmente contribuiscano a formare il nostro essere persona, può accadere il contrario, cioè che le relazioni possono deformare e quindi limitare la persona, condizionandola.

Lo slogan "mettere al centro la persona", molto adottato, nasconde molto spesso il perdurare di centrature su chi educa.

All'esercizio di tale potere, che è detenuto da chi sa, chi educa, spesso seguono motivazioni estrinseche, come il ricorso a premi o punizioni per ottenere le risposte desiderate da parte degli educandi. La costruzione della relazione educativa mediante utilizzo di modalità inautentiche spesso è condizionata da concezioni dominanti. Ciò in alcuni casi spinge l'adulto a imporre comportamenti riferibili alla "pedagogia nera": un metodo di corruzione praticato spesso inconsapevolmente nei contesti educativi. Anziché porre al centro il bisogno di riconoscimento di un/a bambino/a, questi ultimi diventano il bersaglio della

frustrazione, rabbia, e insoddisfazione dell'adulto. Attraverso umiliazioni, maltrattamenti fisici, e punizioni, viene repressa la parte più vitale e creativa dell'educando, rendendolo dipendente e sottomesso alla volontà adulta. L'attuazione di modelli relazionali rigidi e squalificanti genera insicurezza e sfiducia, spingendo alla sottomissione.

### 17 - Che cosa rende l'esperienza educativa?

L'esperienza è considerata educativa quando favorisce l'espansione e l'arricchimento della persona, quindi quando è un'esperienza di qualità. È tale quando risponde a due criteri – continuità e interazione. La continuità si basa sull'idea che ogni esperienza si fonda su quelle che l'hanno preceduta, e modifica allo stesso tempo la qualità di quelle che seguiranno. Il secondo criterio considera l'interazione tra due fattori di esperienza: le condizioni esterne e interne del soggetto.

Un'altra caratteristica dell'esperienza è il suo nesso con la conoscenza. Fröebel, a tal proposito, ritiene che prima venga il fare e poi il conoscere, perché solo attraverso il fare conosciamo veramente. Imparare dall'esperienza implica sempre un cambiamento, siccome vi è un feedback tra il fare e il vivere le conseguenze dell'azione.

### 18 - Come si può riflettere sull'esperienza?

Secondo Dewey, la riflessione è l'analisi e comprensione degli effetti di un'azione. Per Dewey, la riflessione avviene quando il soggetto percepisce uno stato di incertezza. Formula quindi una previsione congetturale, svolge un esame della situazione, elabora ipotesi e decide l'azione da mettere in atto. A contraddistinguere l'esperienza riflessiva sono precisamente l'esame della situazione e l'elaborazione delle ipotesi incerte per renderle più precise.

### 19 - Come promuovere un apprendimento trasformativo?

Molteplici sono le metodologie per favorire la riflessività e promuovere un apprendimento trasformativo. Tra di esse risulta particolarmente utile il metodo narrativo.

La narrazione risulta un atto di messa in ordine delle esperienze: la persona che narra mette in sequenza le proprie esperienze e le collega con connettivi temporali e causali. Questo le permette di comprendere meglio la realtà e darle un senso.

La narrazione mette nelle condizioni di avvalorare l'esperienza, riconoscere gli apprendimenti acquisiti, e costruire le basi per agire in modo consapevole, riorientando le azioni a seconda delle esigenze.

Il metodo narrativo fornisce la presa di consapevolezza del proprio modo di agire e delle proprie competenze.

L'apprendimento trasformativo è un processo che permette di mettere sotto esame i propri schemi di conoscenza, per poterli confermare o modificare. Avviene così un cambio di prospettiva di significato, mettendo in discussione i presupposti strutturali della conoscenza precedente e delle aspettative precedenti al processo di apprendimento.

Per avere un apprendimento trasformativo è fondamentale sviluppare una riflessività critica.

### 20 - Quali caratteristiche ha una Comunità di Pratica?

Le Comunità di Pratica sono gruppi di persone che condividono un interesse, dei problemi, una passione, e che approfondiscono la loro conoscenza ed esperienza in quell'area mediante interazioni continue.

Le caratteristiche della CdP sono 3: struttura, tipologie, fasi di sviluppo.

**Struttura** = le CdP sono strutture-base, con la combinazione di 3 elementi fondamentali: il campo tematico, la comunità, e la pratica.

Il *campo tematico* è un terreno comune condiviso, che orienta i membri della comunità. La *comunità* è un gruppo di persone che interagiscono regolarmente su questioni relative al campo tematico, apprendendo insieme e sviluppando un forte senso di appartenenza. La *pratica* è un insieme di modi socialmente definiti di fare le cose all'interno di uno specifico campo di azione.

**Tipologie** = le CdP possono essere piccole o grandi, longeve o di breve vita, omogenee o eterogenee, istituzionalizzate o non riconosciute.

Fasi di sviluppo = le CdP seguono un ciclo naturale di nascita, crescita e morte. Le fasi di sviluppo sono 5:

1 - potenziale : nate come relazione tra membri, le Comunità mostrano il loro potenziale di connettersi maggiormente e acquisire maggior rilievo nell'organizzazione.

2 - coalescenza : coesione dei membri, acquisita mediante le continue interazioni.

3 – maturazione = la Comunità cresce in numero di partecipanti e in quantità di conoscenze condivise dai membri.

4 – gestione = fondamentale riuscire a sostenere lo sviluppo della Comunità.

5 – trasformazione = viene richiesto di trasformarsi e cambiare, anche radicalmente.

### 21 - Quale ruolo può assumere l'esperienza critica?

Lo sguardo pedagogico-educativo ci porta a inserire l'esperienza critica in un quadro più ampio, in cui si riconosce la problematicità dell'esperienza ma si vanno a scovare le risorse e i punti di forza, andando quindi a potenziarli. Questo processo ha il nome di empowerment, e indica il processo di ampliamento delle potenzialità del soggetto in modo da aumentare le abilità personali e la possibilità di controllare attivamente la propria vita.

L'empowerment è il risultato di un processo dinamico, che sostiene l'autostima e il sentimento di sé come persone capaci e competenti, sviluppando autonomia e libertà di scelta. Mira ad aumentare la responsabilità e l'autonomia della persona, spingendola all'autodeterminazione.

L'empowerment mira a esaltare la capacità di azione dei soggetti, integrando conoscenze, capacità, energie dei servizi, con le risorse dei destinatari.

Bisogna distinguere due tipologie di risorse: risorse interne al soggetto e risorse esterne al soggetto. Quelle interne sono le conoscenze, la motivazione, la capacità di problem solving, le competenze relazionali. Quelle esterne sono la situazione economica, i servizi territoriali.

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari

www.unidocs.it - Appunti e dispense per superare i tuoi esami universitari